

Acqualatina E' arrivato il documento del consulente legale scelto dall'Ato 4 per valutare l'offerta su Idrolatina Lucarelli frena l'ingresso di Acea

«Necessaria una gara pubblica per selezionare un nuovo partner privato. In caso contrario, si può rompere il contratto»

SERVIZIO IDRICO

TONJ ORTOLEVA

«Il cambio di socio privato in Acqualatina senza passare per una nuova gara pubblica è un illecito e si può arrivare anche alla risoluzione contrattuale». E' una delle conclusioni a cui giungono le 51 pagine del parere commissionato dall'Ato 4 al professor Alberto Lucarelli. Il docente dell'Università Federico II di Napoli ha consegnato in questi giorni il suo lavoro e i sindaci dell'Ato 4 ne stanno prendendo visione in queste ore. L'ex assessore del Comune di Napoli ritiene inoltre, nella sua relazione, che sia possibile attivare il diritto di prelazione da parte dei soci pubblici e far diventare Acqualatina una spa a totale capitale pubblico per poi modificarne, magari, l'assetto in azienda speciale. Ora saranno i sindaci a dover valutare il documento che, lo diciamo subito, rischia di ingenerare una nuova e lunga battaglia legale sull'interpretazione della normativa perché, come ammette più volte lo stesso Lucarelli, non esistono fattispecie simili a quella che si sta verificando in provincia di Latina e per la quale i sindaci gli hanno chiesto supporto.

L'intemerata contro la legge Madia

Le prime trenta pagine almeno della relazione di Alberto Lucarelli rappresentano una netta presa di posizione, a tratti ideologica, contro la legge Madia sulle partecipate. Il professore sostiene una tesi che aveva avuto modo di esprimere già la scorsa estate a Latina quando è venuto a relazione in un convegno sul servizio idrico. In sostanza, a suo avviso, la legge Madia va contro le indicazioni del referendum sui servizi pubblici locali, indicando «una chiara preferenza del legislatore nazionale verso l'iniziativa privata nel settore dei servizi locali». Secondo Lucarelli in sostanza gli enti locali vengono spinti dalla nuova normativa ad esternalizzare invece che gestire in house o attraverso l'istituto dell'azienda speciale. Questa ultima soluzione è a suo avviso la migliore, perché incarna lo spirito del referendum relativo all'abolizione dell'adeguata remunerazione del capitale investito.

Gara pubblica necessaria

Altre dieci pagine il professor Lucarelli le dedica alla questione della scelta del partner privato per la gestione del servizio. Richiamando tutte le norme in materia, nazionali e comunitarie, Lucarelli sottolinea come ovunque viene ribadito che «l'aggiudicazione delle quote di una società mista (...) implica una gara che selezioni il socio della PA con doppia valutazione, dei profili di gestione e di affidabilità tecnica».

La convenzione di gestione

OGGI SCIOPERO



Acqualatina rende noto che i comparti nazionali delle organizzazioni sindacali Filctem CGIL - Femca CISL - Uiltec UIL e UGL hanno indetto uno sciopero collettivo per la giornata di oggi, 17 marzo. La Società, dunque, potrebbe non garantire i regolari servizi all'utenza a causa dell'adesione allo sciopero da parte di alcuni lavoratori.

Il rischio però è quello di entrare in un lungo e difficile contenzioso legale

L'idea finale è quella di trasformare Acqualatina in una azienda speciale



Pagina dopo pagina si arriva al dunque. «L'articolo 29 della convenzione di gestione - si legge nel parere - dice che è sottoposta al gradimento dell'autorità d'ambito ogni variazione della compagine sociale del gestore, il gradimento dell'Ato è vincolato alla verifica del permanere delle garanzie tecniche, economiche e finanziarie, nonché della natura della proprietà, che sono state alla base dell'affidamento». Poi arriva uno dei passaggi chiave del parere legale. «L'affidamento del servizio è avvenuto in forma diretta, siccome la gara per la scelta del privato da includere nella forma strutturata di partenariato pubblico/privato prescelta dalla committenza, la società mista, era stata già espletata e aveva portato alla individuazione del socio che aveva presentato la migliore offerta tecnica, e che aveva dato prova di possedere specifici requisiti. E' del tutto evidente - rileva sempre Lucarelli - che il cambio di proprietà con la cessione a imprese del tutto estranee al raggruppamento cui fu aggiudicata la gara, costituirebbe un motivo di cambio della natura della proprietà che è alla base dell'affidamento».

Le conclusioni

Secondo Lucarelli, quindi, la «cessione delle quote del capitale sociale da parte del privato violerebbe l'obbligo di gara pubblica fissato dalla legge». Stesso discorso per «la cessione del capitale privato ad altro operatore privato». In questo caso, dice Lucarelli, l'ente pubblico «può annullare in autotutela l'affidamento al gestore e rientrare nel pieno possesso di impianti e strutture». Il terzo punto delle



Il professor Alberto Lucarelli è l'autore del parere pro veritate richiesto dall'Ato 4 sull'affare Idrolatina-Acea

conclusioni sembra quello più vicino al caso dell'Ato 4, dove Acea sta acquistando Idrolatina, società che a sua volta detiene il 49% delle quote. «Il cambio di proprietà delle quote private del capitale sociale - scrive Lucarelli - è precluso dalla convenzione perché determinerebbe un cambiamento della natura della proprietà». I comuni non potrebbero che negare il gradimento, perché in caso contrario «avallerebbero un illecito». Il completamento della cessione potrebbe essere motivo di inadempimento contrattuale e giustificare la risoluzione del contratto.

I dubbi irrisolti

Come spiega più volte Lucarelli medesimo, non esistono precedenti rispetto al caso su cui s'è espresso. Dunque il parere del legale, che come estrema ratio prevede addirittura la risoluzione contrattuale, potrebbe avere tra le sue conseguenze anche quella di un contenzioso legale. Inoltre, Acea ha spiegato di star acquistando il socio privato di Acqualatina, ossia Idrolatina, che dal 2002 a oggi ha già cambiato la propria forma originaria a livello proprietario rispetto a quella di affidamento. Dunque, nulla di nuovo rispetto al passato. Infine, in alcuni passaggi, si intuisce che secondo la convenzione di gestione: l'Ato deve valutare, in caso di cambio del socio privato, le caratteristiche tecniche, economiche e finanziarie per poi decidere se dare l'assenso o meno. Come si può negare che Acea le possieda, essendo un operatore tra i più importanti del mercato e anche quotato in Borsa? In ogni caso tocca ai sindaci giudicare. E sarà un percorso lungo. ●

IL COMMENTO

A parte il prezzo, il parere non cambia lo stato dell'arte

VOLI PINDARICI

Malgrado sia costato 35mila euro, il parere sulla legittimità di una eventuale cessione delle quote private di Acqualatina, non ci sembra troppo convincente. Ma soprattutto, ha l'aria di non poter essere di grande utilità per il disegno pur condivisibile di Coletta ed altri sindaci di tornare alla pubblicizzazione del servizio idrico. Con grande professionalità lo stesso professor Lucarelli non trascura di citare la convenzione per la gestione del servizio idrico integrato sottoscritta tra l'Autorità d'ambito e la società mista, che all'articolo 29 prevede che il gestore debba comunicare qualsiasi variazione della compagine sociale all'Autorità d'ambito, affinché questa possa esprimere il proprio gradimento, vincolato alla verifica del permanere delle garanzie tecniche, economiche e finanziarie poste a base della convenzione stessa. Dunque si può fare, le compagini sociali possono cambiare pelle. Questo lo si sapeva già, e si dava anche per scontato che sarebbe stato complicato per i sindaci sostenere la tesi che Acea non offra le stesse garanzie tecniche e finanziarie di Veolia. Forse da qui nasce l'esigenza di ottenere un parere capace di bocciare l'operazione «a monte». Ma si trascura un particolare: la compagine privata che nel 2001 si aggiudicò la gara per diventare partner dei sindaci in Acqualatina spa, quella che sotto il nome di Idrolatina raggruppava la Compagnie Generale des Eaux, Acquedotto Pugliese, Enel Hydro, Siba, Italcofin ed Emas, non esiste più da tempo, ha perso per strada qualche pezzo, qualche altro è stato fagocitato, finché Idrolatina è diventata proprietà esclusiva di Veolia. Nessuno ha fiutato allora. E come sottolinea il professor Lucarelli, non esiste giurisprudenza in materia, come a dire che un problema del genere non è mai stato sollevato. E con o senza Veolia, Idrolatina resterà Idrolatina. Ora, l'obiettivo che alcuni sindaci dell'Ato4 vanno perseguendo, quello della pubblicizzazione dell'acqua, deve davvero passare per un eventuale interminabile contenzioso giuridico sulle possibilità di trasferire quote di capitale da un soggetto all'altro? Acea ha già scritto ai sindaci mettendo a loro disposizione le quote assunte da Veolia, perché non seguire quella strada? E i sindaci sono d'accordo? Non è quello il primo test da affrontare? Macché, a noi piacciono i pareri. Costi quel che costi. ●